



Regione Umbria

Giunta Regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 1063 SEDUTA DEL 03/11/2021

OGGETTO: R.R.3/2005, art.7 bis – DGR 1501/2007; D.G.R. 2282/2007; D.G.R. 1499/2009 e DGR 1128/2014 – Aggiornamento dell’elenco delle cave dismesse anno 2021.

		PRESENZE
Tesei Donatella	Presidente della Giunta	Presente
Morrone Roberto	Vice Presidente della Giunta	Presente
Agabiti Paola	Componente della Giunta	Presente
Coletto Luca	Componente della Giunta	Assente
Fioroni Michele	Componente della Giunta	Presente
Melasecche Germini Enrico	Componente della Giunta	Presente

Presidente: **Donatella Tesei**

Segretario Verbalizzante: Avv. Maria Balsamo

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

L'atto si compone di 17 pagine

Fanno parte integrante dell'atto i seguenti allegati:

Elenco_Cave_Dismesse_Completo2021-Def.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: **“R.R.3/2005, art.7 bis – DGR 1501/2007; D.G.R. 2282/2007; D.G.R. 1499/2009 e DGR 1128/2014 – Aggiornamento dell’elenco delle cave dismesse anno 2021.”** e la conseguente proposta di 'Assessore Roberto Morroni

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 01 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

- 1) di accogliere le osservazioni presentate dai Comuni di Acquasparta, Attigliano, Cascia, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Spoleto e Terni in ordine all'integrazione dell'elenco delle cave dismesse e dei prevedibili interventi;
- 2) di aggiornare, ai sensi dell'art.7 bis del R.R. n. 3/2005, l'Elenco regionale delle cave dismesse con i seguenti siti:

N.	Id_univ	Comune	Toponimo	Prov.	Intervento prevedibile
1	5560195	Acquasparta	Palazzone	TR	Recupero ambientale
2	5565212	Attigliano	Scappia	TR	Recupero ambientale
3	5407541	Cascia	Atri Bivio SR 320	PG	Recupero ambientale
4	5407542	Cascia	Atri – Romitorio	PG	Recupero ambientale
5	5407543	Cascia	Chiavano	PG	Recupero ambientale
6	5423450	Gualdo Tadino	Rigali – C. Palombara	PG	Recupero ambientale
7	542357	Gualdo Tadino	Rigali – Sascupo	PG	Recupero ambientale
8	5434354	Nocera Umbra	Mascionchie	PG	Reinserimento
9	5434353	Nocera Umbra	Valburiana	PG	Recupero ambientale
10	5451483	Spoleto	Poretta – V.la Del Rio	PG	Recupero ambientale
11	5591208	Terni	Colleluna – Font.na dei Preti	TR	Recupero ambientale

- 3) di precisare che, come indicato nella tabella di cui al punto 2), a parte l'ex cava in loc. Mascionchie del Comune di Nocera Umbra per cui è stato rivisto l'intervento prevedibile da "recupero ambientale" a "riattivazione" per le motivazioni sopra specificate, per le dieci restanti ex cave l'intervento prevedibile è il "recupero ambientale";
- 4) di allegare al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, l'Elenco regionale integrato delle cave dismesse con indicazione dei prevedibili interventi (Allegato 1);

- 5) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale;
- 6) di pubblicare sul sito della Regione Umbria, area tematica ambiente, settore attività estrattive, il file georiferito in formato aperto shapefile (estensione .shp) contenente gli areali e le informazioni correlate relative alle cave dismesse di cui all'elenco allegato alla presente deliberazione.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: R.R.3/2005, art.7 bis – DGR 1501/2007; D.G.R. 2282/2007; D.G.R. 1499/2009 e DGR 1128/2014 – Aggiornamento dell'elenco delle cave dismesse anno 2021.

❖ **Premesso che**

Per “cava dismessa”, ai sensi dell'art. 2 lettera o-bis) del R.R. 17/02/2005, n. 3 “*Modalità di attuazione della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 – Norme per la disciplina delle attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni*”, si intende: “*l'area ove è stata esercitata l'attività estrattiva che ha lasciato evidenti segni sul territorio non compatibili con l'assetto dei luoghi, con il contesto territoriale e paesaggistico interessato, individuata dalla Regione a seguito della ricognizione dello stato dei luoghi*”.

La Giunta regionale, ai sensi dell'art. 7 bis del R.R. n. 3/2005, sentiti i Comuni interessati, approva l'elenco delle cave dismesse risultante dalla ricognizione di cui all'articolo 2, lettera o-bis), contenente l'indicazione dei prevedibili interventi di riattivazione, reinserimento o recupero ambientale.

Con riferimento agli interventi in generale ammissibili nelle cave dismesse, i medesimi sono definiti, ai sensi dell'art. 2 del R.R. n. 3/2005, come:

m) interventi di riattivazione: la ripresa dell'attività estrattiva da un'area di cava dismessa con aumento della superficie in aree limitrofe, per conseguire il razionale sfruttamento del giacimento e da cui comunque derivi, tramite la realizzazione di opere di recupero ambientale, una migliore sistemazione finale dell'area rispetto allo stato dei luoghi;

n) interventi di reinserimento: la ripresa dell'attività estrattiva da un'area di cava dismessa con limitato aumento della superficie in aree limitrofe finalizzato alla definitiva riconsegna dell'area al contesto naturale e paesaggistico e da cui comunque derivi, tramite la realizzazione di opere di recupero ambientale, una migliore sistemazione finale dell'area rispetto allo stato dei luoghi. Di norma, nel caso di cave di monte, l'aumento della superficie di cava deve essere giustificato dal raggiungimento di un efficace raccordo morfologico del fronte di escavazione con le aree limitrofe e minori pendenze senza arretramento del piede del fronte stesso;

o) interventi di recupero ambientale: la realizzazione di opere di recupero ambientale all'interno o in prossimità di un'area di cava dismessa finalizzata esclusivamente alla ricomposizione ambientale, senza commercializzazione dei materiali estratti.

In attuazione del P.R.A.E. – Piano regionale delle attività estrattive, approvato con D.C.R. n. 465 del 9 febbraio 2005, che al paragrafo 2.5.4 stabilisce: “*Rilevazione delle aree di cava dismesse – La Giunta Regionale, in convenzione con Enti pubblici o privati, promuove la verifica dello stato dei luoghi delle cave dismesse di cui al comma 2 bis dell'art. 4 della legge regionale (L.R. n. 2/2000), con priorità alle aree di cava che interessino gli ambiti di cui alle lett. f) e g) comma 2 dell'art. 5 della legge regionale (SIC ZPS SIR, parchi) e le aree di cava segnalate dai Comuni ai sensi del comma 3 dell'art. 19 (L.R. n. 2/2000). La verifica comprende la rilevazione dello stato dei luoghi, il grado di rinaturazione e reinserimento dell'area di cava nel contesto paesaggistico locale, le diverse ipotesi di fattibilità di interventi di riattivazione reinserimento o recupero ambientale.*” e del R.R. n. 3/2005, con D.G.R. n. 2190 del 29/12/2004 la Regione Umbria ha incaricato l'Università degli studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale, di effettuare la “*Ricognizione delle cave dismesse nella Regione Umbria finalizzata alla verifica dello stato dei luoghi e dei prevedibili interventi*”.

Lo studio effettuato è iniziato partendo dall'analisi dei dati disponibili, ed in particolare con la georeferenziazione delle 514 cave dismesse individuate nel PRAE – allegato 6 “*Elenco delle cave dismesse*”. Da queste, mediante tecniche GIS e di fotointerpretazione sono stati effettivamente

riscontrati 323 siti di cava dismessi. La rilevante differenza (191) tra i siti indagati (514) e quelli effettivamente riscontrati (323) si ritiene sia principalmente dovuta:

- ad errata ubicazione o duplicazione di siti causati dalla unione, talvolta imprecisa, di archivi diversi;
- alla presenza di numerose piccole ed antiche cave dismesse ormai non più rilevabili per mancanza di segni riconducibili all'esercizio dell'attività estrattiva.

Ai 323 siti, a seguito di report informativo trasmesso ai Comuni (nota regionale prot. 145584 del 18/09/2006), sono stati aggiunti i 22 segnalati dai Comuni ed ulteriori 9 riscontrati durante la campagna di verifiche sul campo, per un totale di 354 potenziali siti di cave dismesse. Dalla campagna di accertamento, lo stato dei luoghi relativo a 122 siti ha evidenziato l'assenza di evidenti segni incompatibili con il contesto territoriale e paesaggistico, tanto da rendere superflua la compilazione della scheda di rilevamento predisposta. Di converso, per 232 siti si è provveduto al rilievo dei parametri tecnici preventivamente stabiliti e alla compilazione della relativa scheda di rilevamento.

Non hanno fatto parte dell'elenco dei siti analizzati tutte le cave che sono state segnalate come cave "in sofferenza", cioè cave per le quali l'attività è interrotta per motivi amministrativi o altro. Questi ultimi siti rappresentano, per la maggior parte, le situazioni più difficili da trattare ed analizzare, per le quali si dovranno effettuare studi ed analisi approfondite caso per caso coinvolgendo i Comuni di appartenenza.

La scheda di rilevamento predisposta conteneva informazioni relative ad aspetti dimensionali, geologici, litologici, geomorfologici, ambientali e territoriali riguardanti il sito oggetto di sopralluogo e l'ambito territoriale interessato, mentre l'analisi e la relativa individuazione delle cave dismesse è stata effettuata mediante elaborazioni statistiche dei parametri individuati come rappresentativi e descritti nel Documento Istruttorio allegato, come parte integrante e sostanziale, alla D.G.R. n. 1501 del 17/09/2007.

Le risultanze, dei sopralluoghi effettuati e delle relative analisi, hanno portato alla individuazione di 76 siti riconosciuti come cave dismesse non compatibili con il contesto territoriale e paesaggistico, e quindi "cave dismesse" ai sensi dell'art. 2, comma o-bis) del R.R.3/2005 e, per ogni singola cava, l'indicazione dell'intervento ammissibile da PRAE ed il relativo intervento prevedibile (Allegato 3 alla D.G.R. n. 1501 del 17/09/2007).

La valutazione dei prevedibili interventi per le 76 cave dismesse individuate è stata effettuata partendo da una analisi vincolistica, tenendo conto di quanto disciplinato dalla legge – art.5 (L.R. n. 2/2000) – e dal PRAE.

In prima istanza si è analizzata l'ammissibilità degli interventi di cava in funzione della presenza sull'area di cava dei vincoli ostativi di cui al comma 2 dell'art. 5 della L.R. n. 2/2000, per i quali è **sempre vietato** l'intervento di riattivazione finalizzato a conseguire un ulteriore sfruttamento del giacimento e **sempre ammesso** l'intervento di recupero ambientale che non consente la commercializzazione dei materiali estratti. Per taluni vincoli ostativi è ammissibile l'intervento di reinserimento per il quale è consentito un limitato ampliamento della superficie di cava, di norma nel caso di cave di monte mantenendo fermo il piede del fronte di cava e in ogni caso finalizzato alla definitiva riconsegna dell'area di cava dismessa al contesto naturale e paesaggistico. Tale ammissibilità è però condizione necessaria ma non sufficiente alla effettiva realizzazione dell'intervento. La legge prevede infatti, oltre ai vincoli ostativi, un ulteriore grado di tutela del territorio rappresentato dai vincoli condizionanti: rispetto a questi, ai sensi del comma 6 dell'art. 5 della L.R.2/2000, deve essere verificato che l'attività estrattiva sia sempre subordinata all'accertamento e conseguente mitigazione degli impatti causati dall'attività di cava. A tal fine, il Piano prevede, in caso di impatti residui rilevanti derivanti da una ipotizzata attività estrattiva, il divieto all'esercizio dell'attività estrattiva (Vedi Tab. 57 – pag. 99 PRAE).

Il Piano altresì prevede che in assenza di un equilibrato compromesso tra attività di cava e contesto territoriale e morfologico, l'unico intervento ipotizzabile è il recupero ambientale (cfr. par. 2.2.4). In particolare, per le cave di monte, il Piano prevede il divieto di escavazione ogni qual volta non sia possibile effettuare un efficace raccordo morfologico con le aree circostanti, e quindi per tale motivo è vietata la coltivazione su versanti omogenei e uniformi (par. 2.2.4.2).

Di conseguenza per ogni cava dismessa individuata è stata effettuata, oltre ad una analisi vincolistica relativa ai vincoli ostativi e condizionanti, anche una analisi "esperta" che ha tenuto conto sia delle caratteristiche morfologiche locali e contermini l'area individuata, nell'ipotesi di realizzare ove ammissibili interventi di riattivazione o di reinserimento, sia della rilevanza o meno di impatti residui al termine dell'eventuale intervento, sia dell'eventuale interferenza con aree soggette direttamente o indirettamente, cioè che ricadono nell'area di intrusione visiva, ai vincoli condizionanti.

Come già accennato, la valutazione dei prevedibili interventi ha tenuto conto dei criteri di coltivazione del PRAE (par. 2.2.4): nel caso in cui si è valutato come non perseguibile un equilibrato compromesso tra attività di cava, contesto territoriale e condizioni morfologiche, si è considerato ammissibile esclusivamente l'intervento di recupero ambientale.

Nella stragrande maggioranza delle cave, tenendo conto della altezza e pendenza dei fronti, si è constatato che un eventuale intervento di riattivazione, ove possibile, o di reinserimento avrebbe determinato un tale ampliamento dell'area da rendere non conveniente, a livello di impatto sull'ambiente, l'intervento stesso.

Inoltre tenendo conto dell'evoluzione naturale della componente vegetale, cinetica che può essere ulteriormente incrementata da interventi limitati di recupero ambientale, si è prediletto l'intervento di recupero ambientale agli altri interventi.

Dalla D.G.R. 17/09/2007 n. 1501 "*R.R. 10/2006, art. 7 bis – Ricognizione dello stato dei luoghi delle cave dismesse. Determinazioni*", a seguito della trasmissione dell'atto con i relativi elenchi (nota prot. reg.le n. 154322 del 04/10/2007) ai Comuni ed alle Province con l'invito a presentare eventuali osservazioni nei successivi 30 giorni e dai riscontri avuti circa i 76 siti individuati, si è giunti alla definizione di **72 cave dismesse**, con l'indicazione dei prevedibili interventi, descritte nell'Elenco regionale delle cave dismesse approvato con D.G.R. 27/12/2007 n. 2282 che costituisce la **PRIMA INDIVIDUAZIONE** delle cave dismesse eseguita dalla Regione Umbria a norma dell'art. 7 bis del R.R. n. 3/2005.

Con D.G.R. 1499 del 26/10/2009, che costituisce la **SECONDA INDIVIDUAZIONE** e che qui si intende integralmente richiamata, la Giunta Regionale ha, tra l'altro, aggiornato ed integrato l'Elenco delle cave dismesse a seguito delle osservazioni ed istanze giunte da parte di alcuni Comuni.

Con D.G.R. 1128 del 09/09/2014, che costituisce la **TERZA INDIVIDUAZIONE** e che qui si intende integralmente richiamata, la Giunta Regionale ha deliberato: "*R.R. 3/2005, art. 7 bis, D.G.R. 2282 del 27 dicembre 2007 e D.G.R. 1499 del 26 ottobre 2009 - Ulteriore integrazione dell'elenco delle cave dismesse*" a seguito delle osservazioni ed istanze giunte da parte di alcuni Comuni. In tale Elenco, attualmente in essere, sono individuate n. 78 cave dismesse, di cui n. 18 in Provincia di Terni e n. 60 in quella di Perugia.

Considerati gli anni trascorsi dall'adozione della citata D.G.R. 1128/2014, in data 21/02/2019 con nota prot. n. 35352, il Servizio regionale competente in materia di attività estrattive, su mandato dell'Assessore, ha informato i Comuni umbri di apprestarsi alla predisposizione di una indagine ricognitiva per l'aggiornamento dell'elenco delle cave dismesse, ai sensi dell'art. 7 bis del R.R. 3/2005.

A seguito della sopracitata nota del 21/02/2019 sono giunte istanze da parte dei Comuni di: Acquasparta, Attigliano, Cascia, Deruta, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Panicale, Spoleto e Terni, volte all'inserimento di ulteriori 19 siti nell'elenco regionale delle cave dismesse. Di questi 19 potenziali nuovi siti da inserire, 3 sono risultati già presenti nell'elenco (denominati con diverso toponimo da

quelli richiesti dal Comune) e quindi i siti di cui è stato richiesto l'inserimento nell'aggiornamento dell'Elenco regionale delle cave dismesse complessivamente sono risultati 16.

Il numero esiguo delle osservazioni presentate, stante il tempo trascorso dall'ultimo aggiornamento dell'elenco (circa 7 anni dalla D.G.R. 1128 del 09/09/2014), dimostrano la validità delle scelte prese dall'Amministrazione regionale nella individuazione delle cave dismesse.

In particolare le richieste di inserimento dei potenziali siti di cava dismessa, nell'Elenco delle cave dismesse della Regione Umbria approvato con D.G.R. 2282/2007 e integrato e aggiornato con D.G.R. 1499/2009 e D.G.R. 1128/2014, sono state avanzate da:

- Comune di Acquasparta (TR), con nota prot. n. 3261 del 29/03/2019 acquisita al prot. reg.le n. 64213 del 01/04/2019, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Palazzone;
- Comune di Attigliano (TR), con nota prot. n. 1764 del 28/03/2019 acquisita al prot. reg.le n. 62608 del 29/03/2019, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Scappia;
- Comune di Cascia (PG), con nota prot. n. 4205 del 12/04/2019 acquisita al prot. reg.le n. 74546 del 15/04/2019, relativamente ai siti di cava ubicati in loc.: Chiavano, Manigi 2, Sant'Anatolia 1, Sant'Anatolia 2, Bivio Atri, Strada Atri e, per le vie brevi in sede di sopralluogo del 27/05/2019, il sito in loc. Maltignano SP 473;
- Comune di Deruta (PG), con nota prot. n. 3198 del 27/02/2019 acquisita al prot. reg.le n. 39553 del 27/02/2019, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Caprareccia;
- Comune di Gualdo Tadino (PG), con nota prot. n. 9941 del 29/04/2019 acquisita al prot. reg.le n. 84799 del 02/05/2019, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Rigali voc. C. Palombara e, per le vie brevi in sede di sopralluogo del 08/05/2019, il sito in loc. Rigali voc. Sascupo;
- Comune di Nocera Umbra (PG), con nota prot. n. 9727 del 04/08/2017 acquisita al prot. reg.le n. 173600 del 11/08/2017, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Valburiana; con nota prot. n. 4969 del 16/04/2019, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Molinaccio voc. Santa Maria Maddalena; con nota prot. n. 1454 del 04/02/2020 acquisita al prot. reg.le n. 22224 del 07/02/2020, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Mascionchie;
- Comune di Panicale (PG), con nota prot. n. 18910 del 12/11/2020 acquisita al prot. reg.le n. 204829 del 12/11/2020, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Cerreto Alto;
- Comune di Spoleto (PG), con nota prot. n. 19575 del 28/03/2019 acquisita al prot. reg.le n. 62816 del 29/03/2019, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Icciano e, per le vie brevi in sede di sopralluogo del 20/05/2019, il sito in loc. Poreta voc. V.la Del Rio;
- Comune di Terni, con nota prot. n. 41967 del 18/03/2021 acquisita al prot. reg.le n. 41967 del 18/03/2021, relativamente al sito di cava ubicato in loc. Colleluna voc. Font.na dei Preti.

La Sezione regionale Risorse Minerarie e Vigilanza, con nota prot. reg.le n. 76965 del 17/04/2021, ha convocato i Comuni che avevano segnalato la presenza nel proprio territorio di siti ove l'attività estrattiva aveva lasciato evidenti segni sul territorio non compatibili con l'assetto dei luoghi e richiesto, fino a tale data, l'inserimento nell'Elenco regionale delle cave dismesse.

Da tale incontro è sorta la necessità di effettuare verifiche sul territorio da parte dei funzionari regionali supportati dalla presenza dei rispettivi tecnici comunali.

A seguito delle ispezioni svolte sul posto e dalle conseguenti indagini e verifiche strumentali e di fotointerpretazione (a mezzo di programmi informatici quali: GIS, Google Earth, etc.) la Sezione regionale Risorse Minerarie e Vigilanza ha redatto un'apposita scheda, denominata "Report Cava Dismessa", per ogni singolo sito richiesto. In tale Report vengono analizzate tutte le caratteristiche peculiari del potenziale sito di cava dismessa indagato quali: la sua ubicazione ed i dati caratteristici generali, i dati relativi alla "vecchia cava", la presenza o meno di vincoli ostativi e/o condizionanti

insistenti nell'area di cava individuata, la presenza di vincoli legati al Piano Tutela delle Acque (P.T.A.2), la potenziale interferenza della visibilità della cava richiesta con la determinazione degli areali di intrusione visiva calcolati, con metodologie GIS open source appositamente sviluppate dalla Facoltà di Ingegneria Ambientale dell'Università di Perugia a partire dal modello D.E.M. (Digital Elevation Model – modello digitale di elevazione) regionale per un raggio di km. 10 e la determinazione del relativo indice di visibilità.

L'esito delle analisi condotte ha determinato per ogni singolo sito di potenziale cava dismessa richiesto, l'ammissibilità o meno di inserimento nel presente aggiornamento dell'Elenco regionale delle cave dismesse che, in sintesi, si riassume per ogni Comune richiedente con:

- **Comune di Acquasparta**

- Area in loc. Palazzone: questo sito è caratterizzato da condizioni morfologiche e di stabilità dei versanti non favorevoli alla ripresa dell'attività estrattiva (elevata acclività dei versanti naturali, esposizione, vicinanza ai centri abitati, ...) tale da determinare elevati impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento implicherebbe un rilevante ampliamento dell'area di cava data la notevole pendenza media dei versanti del rilievo interessato, con un consistente coinvolgimento del bosco presente. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa dell'attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro interessato dalla presenza del vincolo ostativo: “2.2.1.1 *Ambiti di Tutela delle acque superficiali e sotterranee – IV – Ambiti di coltivazione delle acque minerali – lett. d)*”, che non consente la riattivazione di cava dismessa (Tab. 54 del P.R.A.E.); dai vincoli condizionanti: “2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*; 2.2.2.6 *Aree di particolare interesse geologico – XXVIII Carta 11 Aree di particolare interesse geologico*”; dal vincolo di P.T.A.2: “*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di riserva – Acquiferi calcarei*”. In definitiva si propone di inserire tale sito nell'Elenco regionale delle cave dismesse, con l'id univoco: **id_univ 5560195** ed indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall'art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

- **Comune di Attigliano**

- Area in loc. Scappia: questo sito è costituito da un'area pianeggiante, compresa tra il Fiume Tevere ad Ovest e, ad Est, dalla linea ferrovia nazionale e l'Autostrada A1. Il sito è caratterizzato da una precedente attività antropica legata all'estrazione di sabbia e ghiaia che ha lasciato evidenti segni sul territorio (laghetti, vasta presenza di aree irregolari ed incolte, cumuli di terra, ...) nonché condizioni morfologiche tali da determinare elevati impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento è da escludere vista la passata attività estrattiva svolta nell'area in questione. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa o la riattivazione dell'attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale con il colmamento e livellamento delle aree e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro interessato dalla presenza del vincolo ostativo: “2.2.1.1 *Ambiti di Tutela delle acque superficiali e sotterranee – III – Acquiferi alluvionali di interesse regionale a valle della diga di Corbara – let. c)*”, che non consente interventi di riattivazione o reinserimento di cava dismessa (Tab. 54 del P.R.A.E.); dal vincolo condizionante: “2.2.2.8 *Zone o fasce di esondazione dei corsi d'acqua – XXX Zone o fasce di esondazione dei corsi d'acqua – let. h)*”. In definitiva si propone di inserire tale sito nell'Elenco regionale delle cave dismesse, con l'id univoco: **id_univ 5565212**,

indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall’art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

- **Comune di Cascia**

si premette che per tale Comune non sono stati presi in considerazione tre siti richiesti in quanto risultati già inseriti nell’Elenco regionale delle cave dismesse di cui alla D.G.R. n. 2282/2007 e precisamente: Manigi 2 – corrispondente a Il Casale: id_univ 540766; Sant’Anatolia 1 – corrispondente a Fiume Corno: id_univ 54075 e Maltignano SP 473 – corrispondente a F.te Torrato: id_univ 5407661.

- Per il sito denominato Sant’Anatolia 2 è stato riscontrato in sede di sopralluogo del 27/05/2019 che non si tratta di un’ex area di cava bensì di una conformazione naturale del versante, oltretutto già parzialmente spontaneamente riambientato, dove sono presenti dei modesti dissesti superficiali. Pertanto, oltre ad insistere lungo la S.S. n. 320 in prossimità di una curva “cieca”, che non consentirebbe eventuali spazi di manovra per i mezzi pesanti, non può essere inserita nell’Elenco in virtù del fatto che non si tratta di una ex area di cava.
- Area in loc. Atri Bivio S.R. 320: questo sito è caratterizzato da una modestissima superficie (circa m² 1.106,60) e da condizioni morfologiche non favorevoli alla ripresa dell’attività estrattiva (elevata acclività dei versanti naturali, esposizione, prossimità alla S.S. n. 320, ...) tale da determinare impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento implicherebbe un rilevante ampliamento dell’area di cava data la notevole pendenza media dei versanti del rilievo interessato, con un consistente coinvolgimento del bosco presente. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa dell’attività estrattiva, ma esclusivamente il recupero ambientale e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell’ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro gravato dalla presenza dei vincoli ostativi: “2.2.1.1 *Ambiti di Tutela delle acque superficiali e sotterranee – V – Fasce di rispetto delle acque destinate al consumo umano – let. e*); 2.2.1.2 *Ambito di Tutela Natura 2000 e aree naturali protette – VI – Siti di Interesse Comunitario (SIC – IT5210065) – let. f*”, che non consentono interventi di riattivazione o reinserimento di cava dismessa (Tab. 54 del P.R.A.E.); dal vincolo condizionante: “2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*”; dal vincolo di P.T.A.2: “*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di protezione – acquiferi calcarei*”. In definitiva si propone di inserire tale sito nell’Elenco regionale delle cave dismesse, con l’id univoco: **id_univ 5407541**, indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall’art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;
- Area in loc. Atri Strada – Romitorio: questo sito è caratterizzato da una modestissima superficie (circa m² 2.981,41) e da condizioni morfologiche non favorevoli alla ripresa dell’attività estrattiva (elevata acclività dei versanti naturali, esposizione, prossimità alla S.S. n. 320, ...) tale da determinare impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento implicherebbe un rilevante ampliamento dell’area di cava data la notevole pendenza media dei versanti del rilievo interessato, con un consistente coinvolgimento del bosco presente. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa dell’attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell’ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro gravato dalla presenza dei vincoli ostativi: “2.2.1.1 *Ambiti di Tutela delle acque superficiali e sotterranee – Ib – Corsi d’acqua e laghi, fasce di rispetto (100m) e demanio idrico – let. a* (per la metà inferiore della superficie della cava richiesta); 2.2.1.2 *Ambito di Tutela Natura 2000 e aree naturali protette – VI – Siti di Interesse Comunitario (SIC – IT5210065) – let. f*”, che non consentono interventi di

riattivazione o reinserimento di cava dismessa (Tab. 54 del P.R.A.E.); dal vincolo condizionante: “2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*”; dal vincolo di P.T.A.2: “*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di protezione – acquiferi calcarei*”. In definitiva si propone di inserire tale sito nell’Elenco regionale delle cave dismesse, con l’id univoco: **id_univ 5407542**, indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall’art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

- Area in loc. Chiavano: questo sito è costituito da un’area di modesta superficie (circa m² 3.013,85) in cui è stata svolta una esigua attività estrattiva legata alla realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie alla ricostruzione post terremoto del 1979 che ha determinato la delocalizzazione dell’intera frazione di Chiavano. Il sito è caratterizzato dalla presenza di due gradoni ed una piccola ansa, risultanti dall’attività antropica, ubicati in prossimità dell’abitato della frazione che appaiono completamente privi di interventi di riambientamento e rinaturalizzazione. Tali segni sul territorio nonché le condizioni morfologiche sono tali da determinare impatti sulla frazione stessa e sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento è da escludere vista la vicinanza dell’area in questione con il centro abitato. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa o la riattivazione dell’attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell’ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro caratterizzato dall’assenza di vincoli ostatici, ma dalla presenza del vincolo condizionante: “2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*” e dal vincolo di P.T.A.2: “*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di riserva – Acquiferi calcarei*”. In definitiva si propone di inserire tale cava nell’Elenco regionale delle cave dismesse, con individuazione della stessa con l’id univoco: **id_univ 5407543**, indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall’art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

- **Comune di Deruta**

- Area in loc. Caprareccia: questo sito, in base ai dati forniti con la comunicazione comunale, risultava avere una superficie totale pari a m² 25.371,00 ed era segnalato come “... *ex sito di cava non compatibile con l’assetto dei luoghi e con il contesto territoriale e paesaggistico*”. Dal sopralluogo effettuato in data 15/05/2019, unitamente ai tecnici comunali, l’ex cava si presentava consistentemente rinaturalizzata con una buona coltre vegetazionale per circa due terzi della superficie complessiva e per il rimanente terzo coltivata ad oliveto (come si evince dal relativo “Report Cava Dismessa”). Si ritiene pertanto di non accogliere la richiesta del Comune visto il naturale grado di riambientamento dei luoghi ed anche in virtù del fatto che la predetta area è gravata dalla presenza del vincolo ostatico: “2.2.1.3 *Ambiti di Tutela di boschi e vegetazione – XI – Aree elevata diversità floristico vegetazionale – let. h*”;

- **Comune di Gualdo Tadino**

- Area in loc. Rigali – C. Palombara: questo sito è costituito da un’area pianeggiante contraddistinta da una consistente precedente attività antropica legata all’estrazione di sabbia e ghiaia che ha lasciato evidenti segni sul territorio (profondi avvallamenti, scarpate sub-verticali, vasta presenza di aree irregolari ed incolte, ...) nonché condizioni morfologiche tali da determinare elevati impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento è da escludere vista la passata attività estrattiva svolta nell’area in questione. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa o la riattivazione dell’attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale con il colmamento e

livellamento delle aree e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro caratterizzato dall'assenza di vincoli ostatici e condizionanti da P.R.A.E. e da vincoli di P.T.A.2. In definitiva si propone di inserire tale sito nell'Elenco regionale delle cave dismesse, con l'id univoco: **id_univ 5423450**, indicando quale intervento prevedibile il "recupero ambientale" così come definito dall'art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

- Area in loc. Rigali – Sascupo: questo sito è caratterizzato da condizioni morfologiche dei versanti non favorevoli alla ripresa dell'attività estrattiva (elevata acclività dei versanti naturali, esposizione, presenza aree boscate, vicinanza ai centri abitati, ...) tale da determinare elevati impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento implicherebbe un rilevante ampliamento dell'area di cava data la notevole pendenza media dei versanti del rilievo interessato, con un consistente coinvolgimento del bosco presente. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa dell'attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro gravato dalla presenza del vincolo ostatico: "2.2.1.3 *Ambiti di Tutela di boschi e vegetazione – XI – Aree elevata diversità floristico vegetazionale – let. h*", che non consente la riattivazione di cava dismessa (Tab. 54 del P.R.A.E.); dal vincolo condizionante: "2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*"; dal vincolo di P.T.A.2: "Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di riserva – Acquiferi calcarei". In definitiva si propone di inserire tale sito nell'Elenco regionale delle cave dismesse, con l'id univoco: **id_univ 542357**, indicando quale intervento prevedibile il "recupero ambientale" così come definito dall'art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

• Comune di Nocera Umbra

- Area in loc. Mascionchie: questo sito risulta già inserito nell'Elenco regionale delle cave dismesse con la D.G.R. n. 1128 del 09/09/2014 con intervento prevedibile "recupero ambientale". La cava in questione è stata utilizzata nel passato dal Comune come area di estrazione di materiale breccioso (detrito di falda) per le manutenzioni stradali. Il sito risulta oggi abbandonato, ed il Comune ipotizza, nell'attuale richiesta, che: "... dal momento che per ripristinare uno stato dei luoghi in accordo con l'area circostante (boscata e prato-pascolo) occorrerebbe eseguire un intervento complessivo di recupero ambientale che comporti un lieve allargamento dell'area di intervento, necessario per restituire un pendio uniforme a tutta la zona interessata – atteso che la parte idonea del materiale derivante dalle operazioni di cui sopra verrà destinata da questo Ente per la sistemazione della viabilità comunale – si chiede di voler considerare anche la "riattivazione" del sito tra gli interventi prevedibili di cui all'Elenco regionale delle cave dismesse art. 7-bis R.R. n. 3/2005 ...".

Il sito è caratterizzato da condizioni morfologiche e litologiche complesse: elevata altezza ed acclività dei fronti costituiti da materiale sciolto – detrito di falda – che è soggetto a continua erosione e quindi non presenta un substrato utile all'attecchimento di specie vegetali. La zona ad Est presenta condizioni di intervento più favorevoli, tanto che la porzione a quota più elevata è stata già oggetto di un intervento, perfettibile, di ricomposizione con riporto di materiale. Tra la zona a quota più elevata (Est) e la zona ad Ovest sussiste una discontinuità. La zona Occidentale è d'altro canto costituita da un fronte unico anche di notevole altezza. Si sottolinea che la strada che costeggia il sito presenta evidenti segni di erosione idraulica. Ciò è probabilmente dovuto anche all'assenza di coltre vegetale sul sito oggetto di attività estrattiva, coltre che tipicamente riduce l'energia cinetica, cioè la velocità, delle acque di deflusso diretto e quindi anche il

connesso potenziale erosivo. L'intervento proposto dal Comune ipotizza sia il recupero ambientale che il reinserimento con un "lieve" ampliamento che andrà ad interessare anche la coltre boschiva sovrastante. Un intervento di reinserimento appare ad oggi progettualmente fattibile avvalendosi ed applicando le più aggiornate e moderne tecniche di ingegneria ambientale e limitando al massimo l'ampliamento verso monte ed il conseguente interessamento della zona boschiva soprastante. D'altro canto un intervento che riduca l'impatto del sito sia dal punto visivo, sia con il contesto morfologico e naturale circostante appare opportuno. Si ritiene pertanto di accogliere, parzialmente, la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa dell'attività estrattiva (intervento di "riattivazione" come definito dall'art. 2 comma 1 lett. m) del R.R. n. 3/2005), ma esclusivamente il reinserimento e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Si specifica che il sito non è interessato dalla presenza di vincoli ostatici, ma risulta presente il vincolo condizionante: "2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*" e il vincolo di P.T.A.2: "*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di protezione – Acquiferi calcarei*". Si propone in definitiva di riconoscere per il sito, quale area ove è stata esercitata l'attività estrattiva che ha lasciato evidenti segni sul territorio non compatibili con l'assetto dei luoghi, con il contesto territoriale e paesaggistico interessato, mantenendo l'id univoco: **id_univ 5434354** ed indicando quale intervento prevedibile quello di "reinserimento" così come definito dall'art. 2 comma 1 lett. n) del R.R. n. 3/2005;

- Area in loc. Molinaccio – Santa Maria Maddalena: questo sito è caratterizzato da una modestissima superficie (circa m² 852,79) e da condizioni morfologiche non favorevoli all'ipotesi di interventi data l'elevata acclività del versante naturale ed in considerazione che, durante il sopralluogo effettuato in data 23/05/2019 unitamente ai tecnici comunali, l'ex cava si presentava consistentemente rinaturalizzata con una buona coltre vegetazionale. Un intervento di qualsiasi natura implicherebbe un rilevante ampliamento dell'area di cava data la notevole pendenza media dei versanti del rilievo interessato, con un consistente coinvolgimento del bosco presente e danneggiamento del naturale rinverdimento dell'area in questione. Si ritiene pertanto di non accogliere la richiesta del Comune visto il naturale grado di riambientamento dei luoghi ed anche in virtù del fatto che la predetta area è gravata dalla presenza del vincolo ostatico: "2.2.1.3 *Ambiti di Tutela di boschi e vegetazione – XI – Aree elevata diversità floristico vegetazionale – let. h*"; dal vincolo condizionante: "2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g*" e dal vincolo di P.T.A.2: "*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di protezione – Acquiferi calcarei*".
- Area in loc. Valburiana: questo sito è costituito da un'area avente morfologia di cava di monte su versante contraddistinta da una consistente precedente attività antropica legata all'estrazione di calcare. Tale precedente attività ha lasciato evidenti segni sul territorio (notevole altezza dei fronti d'abbandono, scarpate sub-verticali, vasta presenza di aree irregolari ed incolte, ...) nonché condizioni tali da determinare elevati impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante, vista anche l'assenza di qualsivoglia intervento di ripristino morfologico e ambientale. Un intervento di riattivazione o di reinserimento è da evitare visto che, anche escludendo l'arretramento del piede del fronte di scavo come indicato dalla definizione di "reinserimento" (come definito dall'art. 2 comma 1 lett. m) del R.R. n. 3/2005), considerata l'altezza dei fronti d'abbandono e la notevole pendenza media del massiccio interessato, si andrebbe ad interessare un'area d'ampliamento estremamente vasta con, inoltre, il coinvolgimento del bosco presente. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa o la riattivazione dell'attività estrattiva, ma esclusivamente il recupero ambientale e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro

gravato dalla presenza del vincolo ostativo: “2.2.1.3 *Ambiti di Tutela di boschi e vegetazione – XI – Aree elevata diversità floristico vegetazionale – let. h)*”; dal vincolo condizionante: “2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g)*” e dal vincolo di P.T.A.2: “*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di riserva – Acquiferi calcarei*”. In definitiva si propone di inserire tale sito nell'Elenco regionale delle cave dismesse, con l'id univoco: **id_univ 5434353**, indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall'art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;

• **Comune di Panicale**

- Area in loc. Cerreto Alto: questo sito rientra tra le cave “in sofferenza”, cioè cave per le quali l'attività è interrotta per motivi amministrativi o altro, come indicato nelle premesse del presente documento. Nello specifico, come indicato nella nota comunale prot. n. 18910 del 12/11/2020 acquisita al prot. reg.le n. 204829 del 12/11/2020, “... *l'attività di cava è stata ed è tutt'ora sospesa. ...*”. Si ritiene, anche in virtù del ricorso al T.A.R. dell'Umbria, tutt'ora in essere, presentato dal titolare della cava contro il giudizio non favorevole di compatibilità ambientale (art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006) di cui alla D.D. regionale n. 8167/2020, di non inserire il sito nell'Elenco regionale delle cave dismesse sino alla completa definizione del giudizio istaurato davanti al giudice amministrativo.

Comune di Spoleto

- Area in loc. Icciano: questo sito è caratterizzato da una modestissima superficie (circa m² 856,84) e da condizioni morfologiche non favorevoli all'ipotesi di interventi data l'elevata acclività del versante naturale ed in considerazione che, come riscontrato durante il sopralluogo effettuato in data 23/05/2019 unitamente ai tecnici comunali, l'ex cava si presentava quasi completamente rinaturalizzata, con una buona coltre vegetazionale, una notevole ossidazione delle pareti e con una impraticabile viabilità di accesso (l'asse viario risultava adiacente al fosso e completamente riassorbito dalla vegetazione spontanea del fitto bosco che caratterizza la vallata d'ingresso all'ex sito di cava). Un intervento di qualsiasi natura implicherebbe un rilevante e consistente danneggiamento dell'ecosistema ricreatosi spontaneamente, con un cospicuo coinvolgimento del bosco presente e deterioramento del naturale rinverdimento dell'area in questione. Si ritiene pertanto di non accogliere la richiesta del Comune visto lo spontaneo grado di riambientamento dei luoghi. Si specifica che il sito non è interessato dalla presenza di vincoli ostativi, ma risulta presente il vincolo condizionante: “2.2.2.7 *Acquiferi dei complessi carbonatici – XXIX Acquiferi dei complessi carbonatici – let. g)*” e il vincolo di P.T.A.2: “*Zone di protezione e riserva di interesse regionale – Zone di protezione – Acquiferi calcarei*”.
- Area in loc. Poreta – V.la Del Rio: questa ex cava risulta parzialmente già inserita nell'Elenco regionale delle cave dismesse con la D.G.R. n. 2282 del 27/12/2007 con intervento prevedibile “recupero ambientale”. Il sito richiesto si configura come estensione verso Est dell'attuale area di cava dismessa di cui all'id_univ 5451483 ed è costituito da un'area pianeggiante contraddistinta da una consistente precedente attività antropica legata all'estrazione di sabbia e ghiaia che ha lasciato evidenti segni sul territorio (profondi avvallamenti, scarpate sub-verticali, vasta presenza di aree irregolari ed incolte, ...) nonché condizioni morfologiche tali da determinare elevati impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento è da escludere vista la passata attività estrattiva svolta nell'area in questione e la vincolistica presente. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa o la riattivazione dell'attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale con il colmamento e livellamento delle aree e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell'ambiente e del territorio interessato. Tale sito è peraltro gravato dalla presenza del vincolo ostativo: “2.2.1.1 *Ambiti*

*di Tutela delle acque superficiali e sotterranee – II: Aree a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata – let. b)” e dal vincolo di P.T.A.2: “Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – Aree di salvaguardia delle captazioni: Zone Riserva”. In definitiva si propone di ampliare l’estensione areale di tale cava nell’Elenco regionale delle cave dismesse, mantenendo l’individuazione della stessa con l’id univoco: **id_univ 5451483**, e confermando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall’art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005;*

• **Comune di Terni**

- Area in loc. Colleluna voc. Font.na dei Preti: questo sito è costituito da un’area semi-pianeggiante caratterizzata da una precedente attività antropica legata all’estrazione di sabbia e ghiaia che ha lasciato evidenti segni sul territorio (avvallamenti, scarpate sub-verticali, vasta presenza di aree irregolari ed incolte, ...) nonché condizioni morfologiche tali da determinare impatti sul contesto territoriale e paesaggistico circostante. Un intervento di riattivazione o di reinserimento è da escludere vista la passata attività estrattiva svolta nell’area in questione e la vicinanza a zone residenziali. Si ritiene pertanto di accogliere la richiesta del Comune, non prevedendo in alcun modo la ripresa o la riattivazione dell’attività estrattiva ma esclusivamente il recupero ambientale con livellamento delle aree e la restituzione del sito al contesto naturale e morfologico, risultando tale intervento cautelativo nei confronti dell’ambiente e del territorio interessato. Tale sito è gravato in minima parte sul lato Ovest dal vincolo ostativo: “2.2.1.1 *Ambiti di Tutela delle acque superficiali e sotterranee – II: Aree a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata – let. b)*”, dall’assenza di vincoli condizionanti e di vincoli di P.T.A.2. In definitiva si propone di inserire tale sito nell’Elenco regionale delle cave dismesse, con l’id univoco: **id_univ 5591208**, indicando quale intervento prevedibile il “recupero ambientale” così come definito dall’art. 2 comma 1 lett. o) del R.R. n. 3/2005.

In definitiva, si ritiene di proporre alla Giunta Regionale di accogliere le osservazioni presentate dai sopraelencati Comuni e pertanto di aggiornare l’elenco, già approvato con D.G.R. n. 2282 del 27/12/2007 e successivamente integrato con D.G.R. n. 1499 del 26/10/2009 e con D.G.R. n. 1128 del 09/09/2014, con l’inserimento di 9 nuove cave dismesse e la modifica di 2 che risultano già inserite, individuando, ai sensi dall’art. 2 del R.R. n. 3/2005, i prevedibili interventi che si riassumono, cava per cava, nella seguente tabella:

N.	Id_univ	Comune	Toponimo	Nuova cava (NC), Modifica cava già inserita (M)	Prov.	Intervento prevedibile
1	5560195	Acquasparta	Palazzone	NC	TR	Recupero ambientale
2	5565212	Attigliano	Scappia	NC	TR	Recupero ambientale
3	5407541	Cascia	Atri Bivio SR 320	NC	PG	Recupero ambientale
4	5407542	Cascia	Atri – Romitorio	NC	PG	Recupero ambientale
5	5407543	Cascia	Chiavano	NC	PG	Recupero ambientale
6	5423450	Gualdo Tadino	Rigali – C. Palombara	NC	PG	Recupero ambientale
7	542357	Gualdo Tadino	Rigali – Sascupo	NC	PG	Recupero ambientale
8	5434354	Nocera Umbra	Mascionchie	M	PG	Reinserimento
9	5434353	Nocera Umbra	Valburiana	NC	PG	Recupero ambientale

10	5451483	Spoletto	Poreta – V.la Del Rio	M	PG	Recupero ambientale
11	5591208	Terni	Colleluna – Font.na dei Preti	NC	TR	Recupero ambientale

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

- 1) di accogliere le osservazioni presentate dai Comuni di Acquasparta, Attigliano, Cascia, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Spoleto e Terni in ordine all'integrazione dell'elenco delle cave dismesse e dei prevedibili interventi;
- 2) di aggiornare, ai sensi dell'art.7 bis del R.R. n. 3/2005, l'Elenco regionale delle cave dismesse con i seguenti siti:

N.	Id_univ	Comune	Toponimo	Prov.	Intervento prevedibile
1	5560195	Acquasparta	Palazzone	TR	Recupero ambientale
2	5565212	Attigliano	Scappia	TR	Recupero ambientale
3	5407541	Cascia	Atri Bivio SR 320	PG	Recupero ambientale
4	5407542	Cascia	Atri – Romitorio	PG	Recupero ambientale
5	5407543	Cascia	Chiavano	PG	Recupero ambientale
6	5423450	Gualdo Tadino	Rigali – C. Palombara	PG	Recupero ambientale
7	542357	Gualdo Tadino	Rigali – Sascupo	PG	Recupero ambientale
8	5434354	Nocera Umbra	Mascionchie	PG	Reinserimento
9	5434353	Nocera Umbra	Valburiana	PG	Recupero ambientale
10	5451483	Spoletto	Poreta – V.la Del Rio	PG	Recupero ambientale
11	5591208	Terni	Colleluna – Font.na dei Preti	TR	Recupero ambientale

- 3) di precisare che, come indicato nella tabella di cui al punto 2), a parte l'ex cava in loc. Mascionchie del Comune di Nocera Umbra per cui è stato rivisto l'intervento prevedibile da "recupero ambientale" a "riattivazione" per le motivazioni sopra specificate, per le dieci restanti ex cave l'intervento prevedibile è il "recupero ambientale";
- 4) di allegare al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, l'Elenco regionale integrato delle cave dismesse con indicazione dei prevedibili interventi (Allegato 1);
- 5) di pubblicare il presente atto nel Bollettino Ufficiale;
- 6) di pubblicare sul sito della Regione Umbria, area tematica ambiente, settore attività estrattive, il file georiferito in formato shapefile (estensione .shp) contenente gli areali e le informazioni correlate relative alle cave dismesse di cui all'elenco allegato alla presente deliberazione.

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa del procedimento e si trasmette al Dirigente per le determinazioni di competenza.

Perugia, lì 02/11/2021

Il responsabile del procedimento
Simone Padella

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PARERE DI LEGITTIMITÀ

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta;

Visto il documento istruttorio;

Atteso che sull'atto è stato espresso:

- il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

-

Si esprime parere favorevole in merito alla legittimità dell'atto

Perugia, lì 02/11/2021

Il dirigente del Servizio
Risorse idriche, Acque pubbliche, Attività
estrattive e Bonifiche

Leonardo Arcaleni

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PARERE DEL DIRETTORE

Il Direttore, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, l.r. n. 2/2005 e 13 del Regolamento approvato con Deliberazione di G.R., 25 gennaio 2006, n. 108:

- riscontrati i prescritti pareri del vigente Regolamento interno della Giunta,
- verificata la coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione,

esprime parere favorevole alla sua approvazione.

Perugia, lì 02/11/2021

IL DIRETTORE
DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL
TERRITORIO, AMBIENTE, PROTEZIONE CIVILE
Stefano Nodessi Proietti
Titolare

FIRMATO
Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PROPOSTA ASSESSORE

L'Assessore Roberto Morroni ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto

Perugia, lì 02/11/2021

Assessore Roberto Morroni
Titolare

FIRMATO
Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

Regione Umbria - Direzione Regionale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile

Servizio Risorse Idriche, Acque Pubbliche, Attività Estrattive e Bonifiche

Sezione Risorse Minerarie e Vigilanza

N.	Id_univ	Comune	Toponimo	Prov.	Est	Nord	interv. ammissibili da PRAE (Tab. 54)	Intervento prevedibile
1	540125	ASSISI	Fanfaluca	PG	2326489,80	4768336,25	recupero	recupero ambientale
2	540213	BASTIA	C. Gigliarelli	PG	2317368,83	4768974,08	recupero	recupero ambientale
3	540232	BASTIA	S. Anna	PG	2318508,39	4768425,55	recupero	recupero ambientale
4	540319	BETTONA	C. Gigliarelli	PG	2317330,18	4768510,51	recupero	recupero ambientale
5	5403381	BETTONA	C. Fiumi	PG	2316774,47	4768067,14	recupero	recupero ambientale
6	540323	BETTONA	C. Fiumi	PG	2317103,62	4768278,42	recupero	recupero ambientale
7	5407541	Cascia	Atri Bivio SR 320	PG	2356335,53	4731764,20	recupero	recupero ambientale
8	5407542	Cascia	Atri Strada - Romitorio	PG	2356693,32	4731741,45	recupero	recupero ambientale
9	5407543	Cascia	Chiavano	PG	2360943,89	4724539,05	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
10	5407661	CASCIA	F.te Torrato	PG	2364343,08	4728792,10	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
11	54075	CASCIA	Fiume Corno	PG	2357058,71	4733795,03	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
12	540766	CASCIA	il Casale	PG	2363319,46	4730309,43	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
13	5407671	CASCIA	Colle della Croce di Manigi	PG	2363334,58	4730902,23	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
14	540775	CASCIA	Valle Orsara	PG	2361454,61	4726666,04	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
15	54126311	CITTA' DELLA PIEVE	Pod.i Fornace	PG	2272348,87	4757841,37	riattivazione, reinserimento e recupero	riattivazione
16	541547	CORCIANO	la Valle	PG	2298181,15	4777619,58	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
17	541632013	COSTACCIARO	Pian di Spilli	PG	2334949,34	4806521,41	reinserimento e recupero	recupero ambientale
18	5416320	COSTACCIARO	Schiappelle	PG	2333271,35	4806289,30	reinserimento e recupero	recupero ambientale
19	5417103	DERUTA	Pod.e Belvedere basso	PG	2307321,04	4757426,46	recupero	recupero ambientale
20	5418335	FOLIGNO	C. Petessi	PG	2335062,53	4753883,96	recupero	recupero ambientale
21	541868	FOLIGNO	Cava	PG	2337734,51	4760922,09	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
22	5419460	FOSSATO DI VICO	i Pianacci	PG	2339353,96	4794070,62	recupero	recupero ambientale
23	542111	GIANO DELL'UMBRIA	Bastardo	PG	2321297,12	4749486,44	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
24	5422146	GUALDO CATTANEO	Monti di Grutti	PG	2315667,66	4747028,45	reinserimento e recupero	recupero ambientale
25	54236611	GUALDO TADINO	C. Capo d'Acqua	PG	2340001,02	4790438,55	recupero	recupero ambientale
26	542379	GUALDO TADINO	C. Col di Metino	PG	2340336,69	4789634,57	reinserimento e recupero	reinserimento
27	54237913	GUALDO TADINO	gli Zoccolanti	PG	2340987,20	4788951,29	reinserimento e recupero	recupero ambientale
28	542349	GUALDO TADINO	Presa	PG	2339445,52	4792645,45	recupero	recupero ambientale
29	5423450	Gualdo Tadino	Rigali - C. Palombara	PG	2339788,20	4786088,47	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
30	542357	Gualdo Tadino	Rigali - Sascupo	PG	2341495,79	4786645,68	reinserimento e recupero	recupero ambientale
31	5423701	GUALDO TADINO	Val Sorda	PG	2342195,31	4791642,03	reinserimento e recupero	recupero ambientale
32	54237012	GUALDO TADINO	Val Sorda	PG	2341987,94	4791374,12	recupero	recupero ambientale
33	5424499	GUBBIO	Cimitero	PG	2332603,50	4730112,51	recupero	recupero ambientale
34	542415	GUBBIO	Raggio	PG	2319036,33	4805429,99	recupero	recupero ambientale
35	5428198	MASSA MARTANA	C. S. Stefano	PG	2318907,71	4737162,39	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
36	542846	MASSA MARTANA	C.se Palombaro	PG	2318177,10	4744448,67	reinserimento e recupero	reinserimento
37	5428214	MASSA MARTANA	l'Undiere	PG	2318169,84	4743260,87	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
38	542821411	MASSA MARTANA	P.te Bringalone	PG	2317553,21	4742513,57	reinserimento e recupero	reinserimento
39	5428105	MASSA MARTANA	Rov.e di Castelvecchiaccio	PG	2316294,38	4745989,05	reinserimento e recupero	recupero ambientale
40	542924	MONTE CASTELLO DI VIBIO	S. Cristoforo	PG	2307886,15	4746429,87	recupero	recupero ambientale
41	543470	NOCERA UMBRA	C. Fancetti	PG	2339489,78	4772650,43	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
42	5434180	NOCERA UMBRA	Font.na del Centino	PG	2342091,59	4775518,90	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale

Regione Umbria - Direzione Regionale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile
Servizio Risorse Idriche, Acque Pubbliche, Attività Estrattive e Bonifiche
Sezione Risorse Minerarie e Vigilanza

N.	Id_univ	Comune	Toponimo	Prov.	Est	Nord	interv. ammissibili da PRAE (Tab. 54)	Intervento prevedibile
43	5434354	Nocera Umbra	Mascionchie	PG	2340176,35	4772656,15	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
44	5434353	Nocera Umbra	Valburiana	PG	2342264,95	4780048,05	reinserimento e recupero	recupero ambientale
45	543537	NORCIA	C. Fiscoleti	PG	2364603,37	4738135,73	recupero	recupero ambientale
46	5435358	NORCIA	Piano di S. Scolastica	PG	2364366,39	4736828,35	reinserimento e recupero	recupero ambientale
47	543532	NORCIA	S. Claudio	PG	2359493,91	4739261,16	reinserimento e recupero	recupero ambientale
48	5435111	NORCIA	S. Scolastica	PG	2364709,85	4737048,79	reinserimento e recupero	recupero ambientale
49	5439439	PERUGIA	Lacugnano	PG	2303198,88	4774568,77	recupero	recupero ambientale
50	5439432	PERUGIA	Pod.e Val Vitiano 1	PG	2311512,56	4778140,41	reinserimento e recupero	recupero ambientale
51	54394427	PERUGIA	Pretola	PG	2311870,06	4776641,73	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
52	543906	PERUGIA	S. Giovanni del Pantano	PG	2303186,70	4789090,37	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
53	544482	SAN GIUSTINO	C. Matra	PG	2294298,82	4822956,59	recupero	recupero ambientale
54	5446435	SCHEGGIA E PASCELUPO	Pod.e di sotto	PG	2332078,61	4809377,31	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
55	544809	SELLANO	Cava	PG	2350312,14	4748847,87	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
56	5449365	SIGILLO	Mucchia	PG	2337965,87	4800509,91	reinserimento e recupero	recupero ambientale
57	545104	SPOLETO	Castellocchio - Eggi	PG	2338093,50	4735950,04	recupero	recupero ambientale
58	545148313	SPOLETO	Mad.na le Grazie	PG	2337401,36	4742182,19	recupero	recupero ambientale
59	54510413	SPOLETO	Pompagnano - C. Buineto	PG	2332608,38	4730114,40	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
60	5451483	Spoieto	Poreta - V.la Del Rio	PG	2337288,99	4741092,46	recupero	recupero ambientale
61	545238	TODI	C. Capanna	PG	2304341,02	4738641,43	recupero	recupero ambientale
62	5452371	TODI	Camerata	PG	2305317,40	4731704,52	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
63	5452412	TODI	Soprano	PG	2313047,65	4735070,74	recupero	recupero ambientale
64	545655	UMBERTIDE	Cima Cerchiaia	PG	2300704,31	4794637,24	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
65	5456441	UMBERTIDE	la Torre	PG	2301952,23	4790782,92	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
66	545656	UMBERTIDE	Pod.e Colle	PG	2301355,84	4795060,82	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
67	55600311	ACQUASPARTA	C. Pie' di Monte	TR	2320600,51	4730326,72	recupero	recupero ambientale
68	5560195	Aquasparta	Palazzone	TR	2319851,88	4727357,33	reinserimento e recupero	recupero ambientale
69	5561379	ALLERONA	la Casaccia Mancini	TR	2275384,53	4743223,62	riattivazione, reinserimento e recupero	riattivazione
70	556315	AMELIA	la Cecca	TR	2302810,34	4713895,22	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
71	558117	AMELIA	S. Silvestro	TR	2311790,63	4713112,11	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
72	5565212	Attigliano	Scappia	TR	2296492,16	4710401,96	recupero	recupero ambientale
73	5566071	BASCHI	C. Rocca	TR	2299402,72	4730436,31	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
74	5569172	CASTEL VISCARDO	Alfina	TR	2272359,78	4737273,68	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
75	55790001	MONTEGABBIONE	Pod.i Spillonchia 1	TR	2280921,60	4752006,95	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
76	55790002	MONTEGABBIONE	Pod.i Spillonchia 2	TR	2281247,57	4752038,49	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
77	5582184	ORVIETO	Colonnacce	TR	2283042,49	4736605,86	reinserimento e recupero	recupero ambientale
78	558861	SAN GEMINI	Sorg.te S. Giovanni	TR	2319718,80	4720202,32	recupero	recupero ambientale
79	559190	TERNI	il Casone	TR	2332328,93	4712525,23	reinserimento e recupero	recupero ambientale
80	5591468	TERNI	la Fossa	TR	2331497,04	4713362,22	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
81	559146811	TERNI	la Fossa	TR	2331374,31	4713699,95	recupero	recupero ambientale
82	559189	TERNI	Martino	TR	2323364,69	4719702,73	reinserimento e recupero	recupero ambientale
83	5591469	TERNI	P.gio Petraiola	TR	2329107,36	4713407,76	reinserimento e recupero	recupero ambientale
84	559152	TERNI	R.ca S. Angelo	TR	2331871,49	4713309,01	reinserimento e recupero	recupero ambientale

Regione Umbria - Direzione Regionale Governo del Territorio, Ambiente, Protezione Civile
 Servizio Risorse Idriche, Acque Pubbliche, Attività Estrattive e Bonifiche
 Sezione Risorse Minerarie e Vigilanza

N.	Id_univ	Comune	Toponimo	Prov.	Est	Nord	interv. ammissibili da PRAE (Tab. 54)	Intervento prevedibile
85	5591470	TERNI	Valle Caprina	TR	2328754,18	4712657,43	riattivazione, reinserimento e recupero	reinserimento
86	5591471	TERNI	Valle Caprina	TR	2329039,90	4712923,09	riattivazione, reinserimento e recupero	recupero ambientale
87	5591208	Terni	Colleluna-Font.na dei Preti	TR	2323048,19	4716714,24	reinserimento e recupero	recupero ambientale